

## Ricordi sparsi di un dramma vissuto

di Davide Bertotti

Sylvano Bussotti

### DISORDINE ALFABETICO

pp. 346, € 25, *Spirali*, Milano 2002

**D**isordine alfabetico è una raccolta di ricordi sparsi che confermano l'originalità indiscutibile del maestro fiorentino, artista completo che non smentisce mai la sua appassionata conoscenza delle più varie discipline d'arte. Nel capitolo *Quindici nomi all'alba* sono tantissimi i compagni di viaggio ricordati con affetto sincero, fra i più prossimi il quasi onnipresente Puccini, Verdi, Arnold Schönberg, Adalbert Stifter e Alberto Arbasino.

Fra i molti argomenti di riflessione che gli scritti bussottiani propongono sono da ricordare la secca e gagliarda bocciatura di tutti gli odierni artistucoli ex minimalisti e ora "neobarocchi" che il "barocco" neppure conoscono; il riconoscimento "al volo" dell'epifanico John Cage, in una Darmstadt inebriata dalla sua nuova Dea-Ragione serialista e subitamente sbugiardata dal disarmante americano; l'amicizia sofferta e nobilmente leale con Heinz-Klaus Metzger, il più puro sostenitore della "rivoluzione permanente" in musica; la sua peculiare capacità di "dialogo" con due colossi dell'arte pittorica come Giotto e Mantegna; la piena consapevolezza delle proprie realizzazioni artistiche e musicali ormai cinquantennali, figlie al contempo di un grande talento visivo e di una sovrana ricerca della libertà creatrice restituita all'interprete; il ricordo commosso della prima rappresentazione a Palermo della *Passion selon Sade* (1964), con Cathy Barberian ineguagliabile protagonista

di una delle poche pièce storiche dell'ultimo teatro musicale italiano; il resoconto lucido e quasi distaccato della storia e dei protagonisti della nostra Neoavanguardia musicale, come se il tutto l'avesse appena sfiorato con modi leggiadri; la lotta eterna, sisifea per allontanare da sé ogni tentazione tecnologica relativa al far musica con mezzi elettronici: lotta, si disse, di "retroguardia" assoluta comune a non pochi altri della sua generazione.

Ma, al di là dei pur preziosi personali souvenir, è innegabile che l'argomento *clou* affrontato dal maestro sia l'odierna "esistenza in vita" del compositore. È proprio nel primo capitolo della raccolta, *Sette preludi facili*, che si trovano le più amare "dolenti note" relative alla figura del compositore: in *Allegoria* ci si trova inguaiati nell'equivoco e assai mal sofferto "commercio" editore-autore; in *Sestina musicale novantuno* lo sguardo retrospettivo sulla situazione del "consumo" musicale italiano e mondiale assume toni di quasi pasoliniana disperazione; in *La condizione di UN compositore oggi* (Venezia, ottobre 1991), quasi come per sorpresa folgorante, Bussotti, dando alla sua prosa forma grafica di poema, racconta l'episodio rivelatore: una "donnetta" assisteva totalmente ignara a uno di quei tristi concerti seguiti da ancor più tristi "dibattiti"; "quando comprese che chi rispondeva alle domande fosse il compositore *vivo* ne fu atterrita, spiegando poi con palazzeschiano candore: poteva capire, certo, che gli autori di canzonette fossero giovinotti in carne e ossa, ma quell'altra musica no, lei aveva sempre creduto fosse roba dell'Ottocento, qualcosa del passato; e quasi sembrava offenderla quel compositore vivente davanti a lei.